

Le linee generali I PRINCIPI GUIDA DELLA RIFORMA

Alternanza scuola-azienda alla prova

**Negli istituti
arriva il comitato
di valutazione
Nuovo piano
dell'offerta formativa**

Eugenio Bruno

■ Non è un anno scolastico come tutti gli altri quello che si è appena aperto. E non solo perché le polemiche associate all'approvazione della Buona scuola, specie sul fronte dell'assunzione dei precari, non accennano a placarsi. Ma anche e soprattutto perché molte delle novità introdotte dalla legge 107 sono ora chiamate alla prova dei fatti. A cominciare da quelle che attendono gli studenti e le loro famiglie.

Si pensi all'alternanza scuola-lavoro, che diventa obbligatoria: le ore di formazione "on the job" salgono ad almeno 400 negli istituti tecnici e professionali (200 nei licei) e coinvolgono i ragazzi dalla terza classe in su (si potrà andare anche all'estero). Con l'obiettivo dichiarato di far diventare il periodo di training in aziende, enti pubblici, musei, associazioni professionali, la regola anziché l'eccezione come è stato fino a oggi. A regolamentare l'istituto, da un lato, interverrà la Carta con i diritti e i doveri dello studente; dall'altro, il registro delle imprese che offriranno durante l'anno un percorso di alternanza.

Nuove discipline

Sempre alla voce alunni è ricordato il rafforzamento di alcune discipline (musica, arte, lingue, competenze digitali ed economia su tutte) che consentirà a ogni scuola di scegliere come modellare la propria offerta

formativa. E qui entrano in gioco anche le famiglie. Le scelte che ogni istituto compierà non resteranno chiuse all'interno dell'edificio scolastico ma dovranno essere messe nero su bianco nel piano dell'offerta formativa (Pof) che sarà consultabile online e che diventerà ancora di più la carta d'identità delle scuole. In realtà di Pof per quest'anno ce ne saranno addirittura due: quello del 2015-2016 che va elaborato secondo le vecchie regole e quello riveduto e corretto, di durata triennale, che diventerà attivo con il 2016-2017.

A questo strumento - oltre che allo staff di docenti aggiuntivi, in media 7 in più per ogni istituto - è affidato il decollo dell'autonomia scolastica che è rimasta sulla carta dai tempi di Luigi Berlinguer. Al nuovo Pof triennale dovranno lavorare tutte le componenti interne alla scuola: sarà elaborato dal collegio docenti, sulla base di indirizzi definiti dal preside, per essere poi approvato dal consiglio di istituto. Nel nome di quella collegialità che la riforma si è autoimposta di rispettare.

La flessibilità non riguarderà solo l'offerta formativa. Ma anche la "domanda". Grazie al cosiddetto "curriculum dello studente" che avrà un peso specifico all'esame di maturità. Ogni istituto potrà attivare una serie di insegnamenti aggiuntivi che verranno realizzati essenzialmente grazie ai nuovi docenti dell'autonomia, diventeranno parte integrante del percorso scolastico del ragazzo e saranno restituiti dalla scuola, appunto, nel curriculum dello studente, che ne individua il profilo e raccoglie tutti i dati utili anche ai fini dell'orientamento e dell'accesso al mondo del lavoro.

Valutazione dei docenti

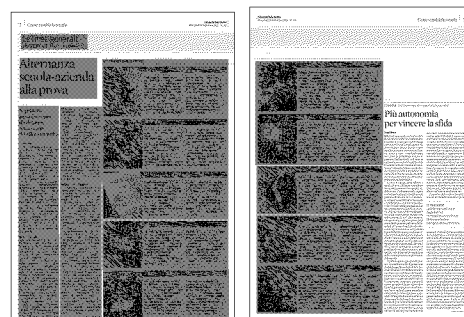
Non tutte le novità previste dalla Buona scuola avranno però un impatto immediato. Per la valutazione degli insegnanti, bisognerà at-

tendere il 2016 con l'avvio del fondo da 200 milioni annui che verranno assegnati dal preside ai docenti meritevoli sulla base di criteri individuati dal comitato di valutazione che sarà composto in prevalenza da insegnanti stessi, ma anche da genitori, studenti e da un membro esterno e che le singole scuole dovranno provvedere a eleggere in questi giorni.

Qualche mese in più (settembre 2016) ci vorrà invece per l'altra grande scommessa della riforma: il rafforzamento del ruolo del preside. Che passerà soprattutto dalla possibilità di "scegliersi" i docenti aggiuntivi. Quest'anno infatti i dirigenti scolastici sono chiamati solo a indicare di quanti professori dell'organico potenziato hanno bisogno. L'anno prossimo potranno invece fare i "nomi e cognomi" dei docenti che vogliono assumere. Fermo restando che toccherà a questi ultimi accettare la proposta di incarico.

L'anno prossimo è l'orizzonte temporale per cominciare a sondare gli effetti delle modifiche fiscali previste dalla legge 107. Nelle prossime dichiarazioni dei redditi si potrà beneficiare sia del credito d'imposta al 65% delle erogazioni liberali eventualmente disposte nel corso del 2015 a favore degli istituti scolastici; sia della detrazione Irpef del 19% per le rette d'iscrizione alle scuole paritarie. Elementari, medie o superiori che siano e con un tetto fissato a 400 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I punti cardine della riforma



I PRECARI

Con la proposta di assunzione per 9mila precari arrivata nella notte del 1° settembre, si è entrati nel vivo del maxipiano di assunzioni di docenti precari previsto dalla riforma Renzi-Giannini (la fase b del piano straordinario) e che porterà alla copertura di 38mila posti totali (29mila sono già stati assegnati con immissioni in ruolo effettuate nel mese di agosto, tutte nelle stesse province in cui si trovavano inclusi i precari della graduatoria a esaurimento o nelle regioni in cui gli idonei all'ultimo

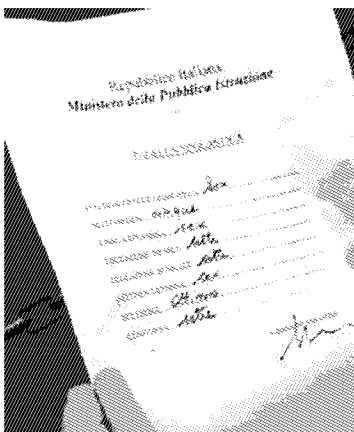
concorso avevano svolto le prove). Il rifiuto della proposta arrivata il 1° settembre ha comportato per i candidati - alla scadenza del termine dell'11 settembre - il divieto di poter ricevere altri incarichi e la cancellazione da tutte le graduatorie cui si è iscritti. Alcuni sindacati hanno deciso di impugnare davanti al Tar Lazio il decreto 767/2015, che esclude dal piano straordinario assunzioni, alcune tipologie di personale precario



GLI INSEGNANTI

Formazione e aggiornamento professionale diventeranno, per i docenti, obblighi e opportunità. Su questi temi si è scelto di voltar pagina, partendo dal presupposto che quella degli insegnanti era una delle poche categorie professionali che nel corso della carriera non era stata sottoposta a specifici obblighi di aggiornamento. Per valorizzare le competenze professionali dei docenti, adesso, è prevista una specifica carta elettronica per l'aggiornamento e la formazione. Non si

tratta della classica imposizione di frequentare corsi vari (in molti casi scelti non dai docenti) ma di un contributo di 500euro per ciascun anno scolastico, per il libero acquisto di libri e di testi, anche in formato digitale, di natura didattico-scientifica, di pubblicazioni e di riviste riferite alle materie di insegnamento e comunque utili all'aggiornamento professionale, per l'acquisto di hardware e software, per l'iscrizione a corsi di aggiornamento e di qualificazione delle competenze professionali



LA VALUTAZIONE DEI DOCENTI

La valutazione dei docenti diventa realtà con l'avvio delle disposizioni previste dalla legge 108/15. In palio ci sono 200 milioni di euro, poco più di 20mila euro per scuola, messi a disposizione dal Governo, che verranno distribuiti agli istituti scolastici per assegnarli ai docenti ritenuti meritevoli. Qualità dell'insegnamento, risultati ottenuti e responsabilità prese nel coordinamento didattico-

organizzativo e nella formazione del personale, saranno gli elementi presi a riferimento nel nuovo processo di valutazione dei docenti. In palio, per quei docenti ritenuti meritevoli, ci sono gli incrementi retributivi. La valutazione sarà affidata a uno specifico Comitato operante in ogni istituzione scolastica e educativa. Anche l'Ufficio scolastico regionale individuerà un componente esterno da inserire



I PRESIDI

I dirigenti scolastici dovranno provvedere già da quest'anno a indicare i fabbisogni di docenti aggiuntivi destinati a potenziare l'offerta formativa. Sulla base dei quali il Miur distribuirà, a partire da dicembre, i prof aggiuntivi. Il luogo per farlo sarà il nuovo Pof (Piano dell'offerta formativa) triennale da compilare entro ottobre con la collaborazione del collegio dei docenti. Il Pof sarà approvato dal consiglio d'istituto.

A partire dall'anno scolastico 2016/2017 l'autonomia attribuita ai dirigenti scolastici si arricchirà di un nuovo tassello: la chiamata diretta dei prof. I presidi non si limiteranno a indicare gli insegnamenti che vogliono rafforzare e con quanti docenti farlo ma sceglieranno anche gli insegnanti a cui affidare le materie da potenziare e le attività extra da organizzare. In una misura che viene stimata intorno al 20% del corpo docente



IL PIANO DELL'OFFERTA FORMATIVA

Avrà durata triennale e potrà essere modificato di anno in anno: il Piano dell'offerta formativa (Pof) cambia volto e rappresenta una delle maggiori novità per le scuole, introdotte dalla legge 107 di riforma del sistema scolastico. La programmazione triennale consente di pianificare sia il fabbisogno di personale docente, che di personale Ata (amministrativo, tecnico e ausiliario). Non solo: le scuole sono chiamate a definire per

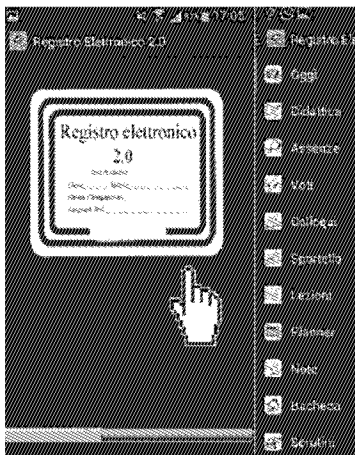
tempo anche le infrastrutture e il materiale di cui avranno bisogno per attuare il loro ruolo didattico. Potranno muoversi nella totale autonomia seppur nei limiti delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili. Il Pof può comunque essere rivisto ed, eventualmente, corretto o aggiornato anche di anno in anno ma sempre nel mese di ottobre. Spetta all'Ufficio scolastico regionale di competenza verificare l'adeguatezza del Pof



I NUOVI INSEGNAMENTI

La legge 107 della Buona scuola porta in cattedra nuove materie da studiare e argomenti da approfondire. L'attenzione è rivolta ai nuovi obiettivi formativi della scuola italiana che, di pari passo con i cambiamenti sociali, deve aggiornarsi. Le priorità, così definite dalla legge 107, vanno dalle lingue alla matematica, ma non solo. Si parte dal potenziamento delle competenze linguistiche: sia della lingua italiana, che delle lingue straniere, tramite la metodologia Content language integrated learning

(Clil), attraverso cui viene insegnata una materia non linguistica in lingua inglese. Grande attenzione viene rivolta anche alle competenze matematico-logiche e scientifiche e a quelle musicali, sia pratiche che storiche. In primo piano anche l'approfondimento delle competenze artistiche e della storia dell'arte, del cinema, delle tecniche e dei media di produzione e di diffusione delle immagini e dei suoni, dell'alimentazione corretta, dell'educazione fisica e dello sport



IL REGISTRO ELETTRONICO

La diffusione del registro elettronico dipende, ovviamente, dalla dotazione informatica degli istituti, dal numero dei pc o tablet disponibili e dalla connessione al web, che non è omogenea a livello nazionale. In questo senso il Piano nazionale digitale previsto dalla Buona scuola punta a potenziare le infrastrutture di rete delle scuole e gli strumenti didattici per l'innovazione, così come la formazione hi-tech di docenti e Ata e l'adozione di e-book. La strategia del Miur sarà

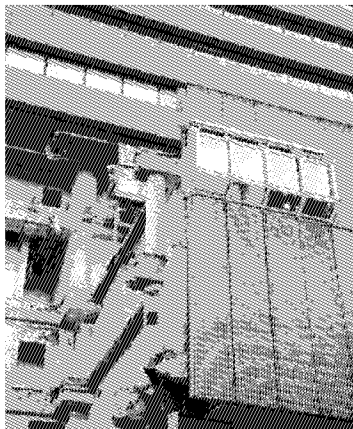
finanziata con 90 milioni messi in campo da subito e poi con 30 milioni all'anno a partire dal 2016. Il piano prevede poi lo stanziamento di un milione di euro – e poi di 100mila euro l'anno a partire dal 2016 - per il Portale unico sulla scuola, un database che conterrà tutti gli open data: bilanci degli istituti, sistema nazionale di valutazione, anagrafe dell'edilizia e degli studenti, incarichi di docenza, piani dell'offerta formativa e curriculum degli studenti, atti e circolari del Miur



L'ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO

Dai banchi di scuola alle imprese. Per gli studenti appena iscritti al terzo anno della scuola secondaria di secondo grado si stanno per aprire le porte di fabbriche, musei o centri culturali. L'alternanza scuola-lavoro, prevista dalla legge di riforma della scuola, è infatti al suo debutto. Da quest'anno i ragazzi dovranno affiancare al tradizionale percorso scolastico anche un'esperienza diretta nel mondo del lavoro, seguendo il modello del sistema

duale introdotto da tempo in Germania. La novità riguarda non solo gli studenti degli istituti tecnici e professionali, che in alcuni casi hanno già sperimentato il sistema dell'alternanza, ma anche quelli dei licei per i quali stage, tirocini e didattica in laboratorio sono una vera novità. Infatti, è stato fissato un numero minimo di ore da passare in azienda: almeno 400 per gli iscritti agli istituti tecnici e 200 per quelli che frequentano i licei



L'EDILIZIA SCOLASTICA

Ammonta a 1.800 il numero dei cantieri di edilizia scolastica messi in moto dalle ultime misure finanziate dal governo. Il dato rende l'idea della spinta al rinnovamento dello stock edilizio scolastico dato dal piano governativo.

I cantieri sono il frutto per la maggior parte dei programmi "scuole sicure" per la messa in sicurezza di parti dell'edificio per la rimozione dell'amianto o per interventi di

adeguamento antisismico. L'altro capitolo è quello dei lavori del decreto Fare, finanziato con i primi 150 milioni di euro ma poi finanziato successivamente a scorrimento della graduatoria. Nel corso dell'attuazione del programma, il ministero ha reso noto che - grazie alle economie ottenute dai ribassi d'asta - è stato possibile recuperare altri 23 milioni di euro, che andranno a finanziare ulteriori interventi in graduatoria



LE EROGAZIONI E GLI SGRAVI FISCALI

La riforma della scuola ha introdotto per il triennio 2015-2017 un credito d'imposta per le erogazioni liberali in denaro a istituti scolastici, pubblici e privati, finalizzate alla realizzazione di nuove strutture scolastiche, alla manutenzione e al potenziamento di quelle esistenti o a interventi per l'occupabilità degli studenti. Inoltre, ha ampliato, a partire dai pagamenti dal 16 luglio 2015 in poi, le spese di istruzione che possono essere detratte dall'Irpef al 19 per cento. Queste

ultime, dal 16 luglio 2015, sono detraibili al 19% dall'Irpef, con uno sconto massimo annuale di 76 euro per studente, le spese per la frequenza di asili, elementari, medie e superiori (in istituti statali o paritari privati). Solo per la frequenza di corsi di istruzione universitaria (in atenei pubblici o privati), è rimasto in vigore il precedente bonus (fino al 15 luglio 2015 previsto anche per medie e superiori), che prevede la detrazione dall'Irpef del 19% delle spese